



Mastino, Attilio (2000) *Prefazione*. In: Spanu, Pier Giorgio Ignazio *Martyria Sardiniae: i santuari dei martiri sardi*. Oristano, Editrice S'Alvure. p. 9-10. (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 15).

<http://eprints.uniss.it/7118/>

MEDITERRANEO TARDOANTICO E MEDIEVALE

SCAVI E RICERCHE

15

Collana diretta da:

Cosimo D'Angela
Anna Maria Giuntella
Letizia Pani Ermini
Mariasaria Salvatore

MEDITERRANEO TARDOANTICO E MEDIEVALE

SCAVI E RICERCHE

15

PIER GIORGIO SPANU

MARTYRIA SARDINIAE
I SANTUARI DEI MARTIRI SARDI





OPERA PUBBLICATA COL PATROCINIO DELLA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ORISTANO

M.C.O. Editrice S'Alvure di S. Pulisci & C. s.n.c. - Via Campanelli - Tel. 0783 310182 - Fax 0783 216408 - 09170 Oristano
www.editricesalvure.it - e-mail: info@editricesalvure.it

© Copyright by: Editrice S'Alvure Oristano - Luglio 2000

PREFAZIONE

In coincidenza con le celebrazioni del grande Giubileo del 2000, gli studi sulla Chiesa primitiva in Sardegna hanno conosciuto un'improvvisa accelerazione. La Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, le Università di Cagliari e di Sassari, le Soprintendenze Archeologiche ed alcuni Musei hanno fatto a gara nel presentare novità ed approfondimenti sulla Sardegna paleocristiana: sono stati pubblicati gli atti dei Convegni nazionali su Eusebio di Vercelli e su Papa Simmaco, sono state presentate le nuove scoperte epigrafiche effettuate a Karales e soprattutto a Turrus Libisonis, è uscito lo splendido volume di Raimondo Turtas sulla Storia della Chiesa in Sardegna, con attenzione rinnovata per la fase antica e tardo-antica, si è inaugurata presso l'*Antiquarium Arborense* di Oristano la mostra *Insulae Christi* (Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari), con una breve guida molto innovativa ed originale, che illustra gli aspetti relativi alle nuove scoperte archeologiche e non solo.

In questo quadro fervido di iniziative e di straordinari risultati si colloca ora anche questo libro di Pier Giorgio Spanu sui "*Martyria Sardiniae*", che affronta per la prima volta la problematica dei santuari martiriali dell'isola, con l'utilizzo critico delle fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche.

Fino ad oggi l'interesse degli studiosi si era per lo più concentrato sugli aspetti agiografici relativi ai diversi martiri isolani: esemplare sotto questo profilo è l'ampio capitolo dedicato ai martiri nella Sardegna cristiana di Damiano Filia o il complesso di studi dedicati da Bachisio Raimondo Motzo a diversi martiri isolani (Antioco, Saturno, Gavino, Proto, Gennaio, Lussorio) e raccolti in un volume a cura della Deputazione di Storia Patria della Sardegna.

Il più coerente tentativo di storicizzazione

delle leggende agiografiche relative alla Sardegna è dovuto a Piero Meloni, che in un suo studio presentato al Convegno di Studi Religiosi sardi del 1962 e nel capitolo sul Cristianesimo della sua *Sardegna romana* ha mostrato la possibilità di recupero di dati storici, in particolare i preziosi elementi prosopografici relativi ai governatori provinciali, responsabili dell'applicazione degli editti di persecuzione di Diocleziano.

Come è noto, nell'isola è quasi del tutto assente la documentazione epigrafica relativa ai martiri: fatta giustizia delle forzate interpretazioni di epitafi cristiani autentici del V o del VI secolo, tra l'età vandala e la prima età bizantina, reinterpretati come relativi a martiri nel quadro delle accese polemiche municipalistiche tra Cagliari e Sassari nel '600 ed eliminati i dubbi riferimenti ai *sanctissimi confessores* ed ai *beatissimi martyres*, restano due sole testimonianze, la targa che ricorda la *renovatio* del santuario martiriale di *Luxurius* a Forum Traiani per iniziativa dell'*episcopus Helia* e l'iscrizione che l'*antistes Petrus* pose per ricordare la gloria del *Beatus sanctus Anthiocus* a Sulci, in occasione di restauri della chiesa: *cultus splendore notabit marmoribus, titulis, nobilitate fidei*. In questo quadro si possono collocare però anche le nuove scoperte epigrafiche di Turrus Libisonis: se si esclude un *martur[---]* di un epitafio portato alla luce da Guglielmo Maetzke, rimangono da studiare le iscrizioni recentemente scoperte da Francesca Manconi nell'area di San Gavino a Porto Torres. Una ricorda una *puella dulcia Ad[e]odata*, morta a 16 anni di età, *inmaculata*, che è stata a *sanctis marturibus suscepta spons[a]ta*: Pier Giorgio Spanu tende ad escludere una *sepultura ad martyres*, che pure potrebbe essere sostenuta sulla base ad esempio del notissimo caso di *Iulia Florentina* a Catania, morta anch'essa mentre

albeggiava, sepolta *pro foribus martyrum christianorum*. Se veramente è da collocare nel IV secolo, pochi decenni dopo la pace costantiniana, un grandissimo interesse potrebbe rivestire l'epitafio di *Matera*, esaltata come *auxilium peregrinorum*, vissuta per 70 anni *intripide: exitium nec timuit sed vicit in omnia Chris(to)*; a lei (più che a Cristo stesso) *lux erit perenni circulo fulcens*.

È però cresciuta ancor significativamente in questi ultimi due decenni soprattutto la documentazione archeologica relativa ai santuari martiriali, grazie agli scavi svoltisi nei santuari di Saturno a Cagliari, di Gavino a Porto Torres e soprattutto di Lussurio a Fordongianus.

Pier Giorgio Spanu, archeologo di formazione cristianistica della scuola di Letizia Pani Ermini, di cui è stato il primo allievo della cattedra cagliaritano di Archeologia medievale, ha maturato esperienze composite con la partecipazione a scavi di archeologia cristiana nel complesso episcopale di Cornus, nell'area di San Saturno a Cagliari e in altri contesti cristiani e altomedievali della Sardegna. Già con la sua dissertazione di Laurea sul *Priorato Vittorino di San Saturno di Cagliari: una rilettura dei contesti archeologici* Pier Giorgio Spanu ebbe modo di misurarsi con i santuari martiriali dello stesso Saturno, di Antiocho di Sulci e di Efsio di Nora, ceduti dall'Arcivescovo cagliaritano al priorato vittorino. Successivamente nel suo ampio volume sui *Bizantini in Sardegna tra VI e VII secolo* egli ha potuto approfondire le fasi altomedievali dei diversi santuari martiriali saldando le forme culturali paleocristiane ai culti martiriali del medioevo attraverso il fondamentale passaggio dell'età bizantina.

Questo libro è articolato in nove capitoli: ad una prima parte concernente le fonti agiografiche sui martiri sardi, la storia delle ricerche e degli scavi dei santuari e l'analisi delle persecuzioni anticristiane in Sardegna, fa seguito una seconda parte, articolata in sei capitoli, dedicati ai *martyria* di *Saturnus* a Karales, *Ephysius* a Nora, *Antiochus* a Sulci, *Luxurius* a Forum Traiani, *Gavinus* a Turrus Libisonis e *Simplicius* a Olbia.

Chiudono il libro due sostanziose appendici che raccolgono tutti i testi agiografici editi relativi a ciascun martire e le iscrizioni relative a ogni santuario martiriale.

Le novità di questo volume sono notevoli: qui si accennerà in particolare alla discussione critica sugli editti di persecuzione ed alla possibilità di un collegamento del martirio dei membri del clero di Fausiana e di Turrus al secondo e terzo editto, piuttosto che al IV, la cui applicazione in Occidente risulta non certissima secondo gli studi più recenti. Si rileva, inoltre, la possibilità di riconoscere una fase diocleziana cui attribuire il possibile martirio di Antiocho. La rilettura dei contesti di Turrus porta a individuare la possibilità della lettura di un percorso dei pellegrini attraverso il *locus martyrii* e il *locus depositionis* dei martiri turritani, lungo la costa di Balai, segnata dalle memorie di una devozione che ha origini quanto mai remote. Nuove e più perspicue letture sono fornite sulla *Passio* di Efsio in rapporto al santuario norense, di cui è offerta la prima descrizione archeologica delle possibili fasi paleocristiane. Il santuario meglio leggibile, quello di Lussurio, riceve infine una dettagliata ed esaustiva analisi che ne chiarisce origini e sviluppo anche in tempi altomedievali, illustrati dal rinvenimento di tremissi longobardi, cronologicamente fissati nel momento che la tradizione pavese assegna alla traslazione delle reliquie di Cisello, Camerino e *Luxurius* a Pavia.

Grazie all'integrazione tra fonti storiche, fonti agiografiche, fonti epigrafiche e fonti archeologiche, esaminate in parallelo con numerose osservazioni originali, Pier Giorgio Spanu con questo volume compie un passo in avanti significativo, offrendo rilevanti precisazioni di ordine topografico e cronologico, che si estendono anche ai filoni più discussi della tradizione.

ATTILIO MASTINO

Sassari, Università degli Studi, 25 luglio 2000.